

Cifre e dati dell'impegno di Regione e Comuni

Emilia, i quartieri ad «alto gradimento» Centri sociali, orti e assistenza gli anziani ci vivono soddisfatti

La positiva esperienza è partita da Bologna Una fitta rete di servizi per spezzare la solitudine e l'emarginazione Superati tutti gli obiettivi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Come ti trovi nel tuo quartiere? Domandate ad un anziano bolognese e nella maggior parte dei casi vi risponderà pressappoco così: «A staga bon e am piés stèr que» (sto bene e mi piace stare qui).

si parte con l'assistenza domiciliare, con il «minimo vitale», la riduzione della tariffa del gas, la tessera gratuita per l'autobus dell'azienda municipalizzata, il Day Hospital, le case di riposo protette, i soggiorni climatici, gli strumenti e le possibilità che poi sono il piano anziani del 1980.

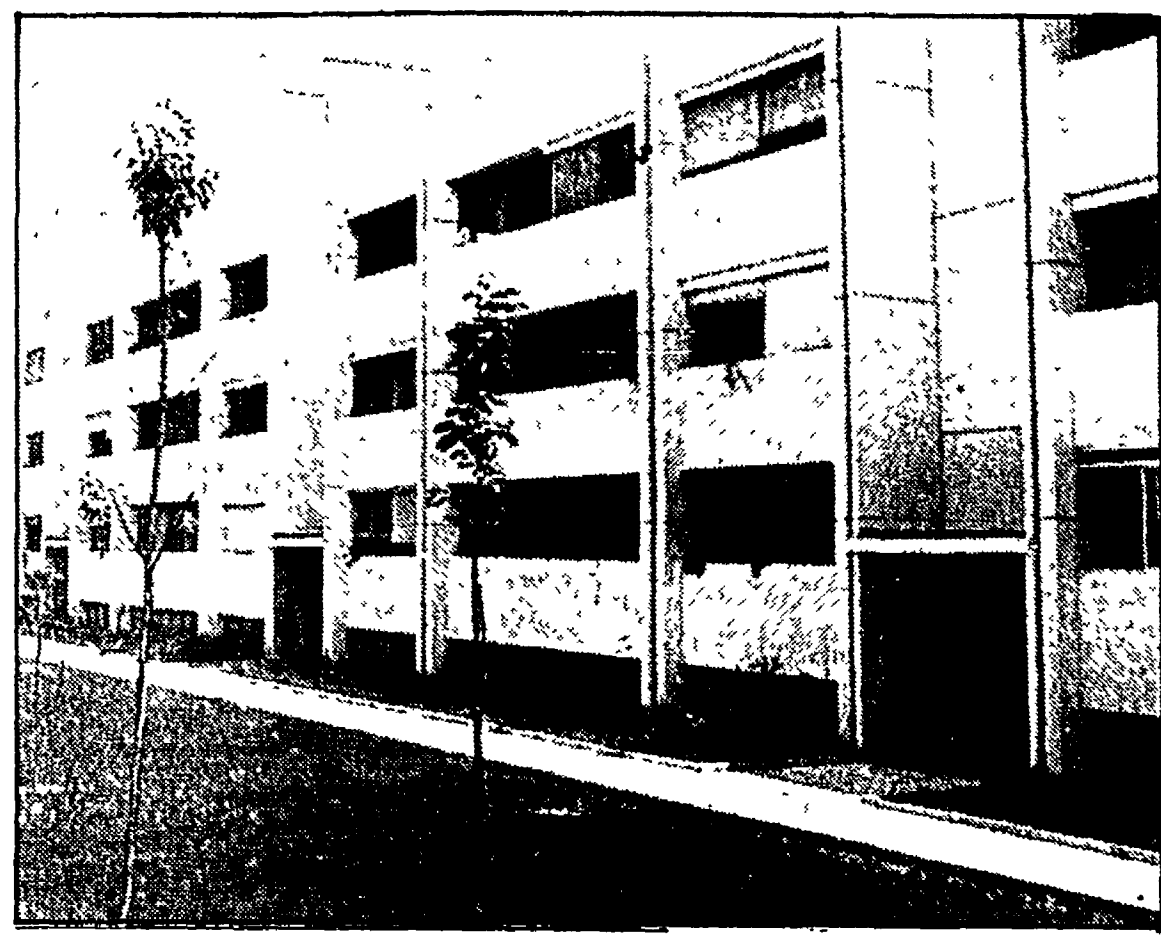


Intervista al candidato «terza età»

Protagonisti anche nella vita politica

Dalla nostra redazione BOLOGNA — L'Emilia Romagna è la regione con uno dei più alti indici di vecchiaia in campo nazionale.

troppo basse. Ma è evidente che la realtà è molto diversa da provincia a provincia. Per esempio, a Ferrara siamo indietro nel campo dell'assistenza domiciliare.



Gli orti a Bologna sono stati assegnati a 3.080 anziani. I lotti di terreno per oltre 100 mila metri quadrati. In alto la nuova casa alloggio realizzata dal Comune



Corsi e lezioni nei centri anziani: si insegnano il lavoro a maglia alle giovani

«Ma prima di passare ad una interpretazione dei dati, è indispensabile una precisazione. Viviamo — dicono i rappresentanti del comitato di gestione del centro sociale anziani del quartiere Imerio — in una città all'avanguardia in materia di servizi a favore degli anziani emarginati, in una situazione privilegiata rispetto ad altre aree nazionali.

Parliamo dell'esperienza dei centri sociali e del comitato orti. «Sono nati e si sono sviluppati perché siamo convinti che questo sia il solo modo per l'anziano di sentirsi ancora utile a se stesso e, nello stesso tempo, alla società.

anziani, come la concessione degli orti da coltivare, le attività culturali e del tempo libero, esercitando e praticando una serie di iniziative verso i giovani e i giovanissimi, riuscendo anche a collegarsi con tutte le categorie professionali.

«Ci dichiariamo un movimento apartitico ma non apolitico, in quanto miriamo al miglioramento delle condizioni di vita degli anziani ed alla trasformazione della società.

Votiamo per il Pci, il solo partito che difende i pensionati

Come è facile prendere in giro questi quattro gatti di pensionati d'annata, come mi trovo io, non voglio biasimare il mio sindacato e il mio giornale, che da sempre si battono per noi.

cepto il doppio di liquidazione, e pagato meno Irpef. A volte ci troviamo a riscuotere insieme la pensione e noi ci troviamo in mano 300-350 mila lire di meno.

Morto da 5 anni, l'Inps gli manda il modulo per il reddito

Ripartiamo di seguito la lettera che il signor Domenico Tucci, di Melicuccà di Dinami (Catanzaro), ha inviato ai dirigenti locali e regionali calabresi dell'Inps.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

«Uno schiaffo ai pensionati più deboli»

Per i tanto decantati aumenti delle pensioni, ancora una volta il nostro governo (padre-padrone) ha usato il sistema dei figli-figliastri.

Chi ci ha scippato di 524 mila lire il mese

Siamo un gruppo di pensionati appartenenti alla Lega Spi-Cgil di Legnaisa che conta circa 140 iscritti.

La legge del 1984

Ma il governo se da un lato ritardava l'approvazione degli aumenti per i pensionati pubblici, dall'altra non prevedeva in alcun modo nessun tipo di provvedimento per i pensionati Inps, discriminando e dividendo i pensionati in pubblici e privati, erano stati penalizzati dagli aumenti del costo della vita e dagli ingiusti che avevano in tempi diversi tagliato le pensioni.

Così i nuovi aumenti Le pensioni degli statali, si sanano le ingiustizie

La battaglia e il voto determinante del Pci - Riliquidate le pensioni d'annata

La legge 141 del 17-4-1985, sulla perequazione delle pensioni del settore pubblico, approvata anche in modo favorevole dal Pci, sana, in parte, le speranze e le ingiustizie prodottesi tra le pensioni del pubblico impiego.

pubbliche e nemmeno una lira per quelle Inps; nel 1985 3.000 miliardi per la perequazione del settore pubblico e solo 3.000 miliardi per il settore privato.

Come vanno calcolati

Gli aumenti sono differenziati per categoria e anno di pensionamento e vanno calcolati sulla paga base, esclusa l'indennità integrativa speciale, le aggiunte di famiglia e di emolumenti.

Saranno inoltre riliquidate le pensioni scaglionate dall'1-1-84 all'1-1-87. Ad essi hanno diritto, per intero, coloro che sono andati in pensione con il massimo di anzianità, per gli altri gli aumenti saranno in proporzione agli anni di servizio.

La legge del 1984

Ma il governo se da un lato ritardava l'approvazione degli aumenti per i pensionati pubblici, dall'altra non prevedeva in alcun modo nessun tipo di provvedimento per i pensionati Inps, discriminando e dividendo i pensionati in pubblici e privati, erano stati penalizzati dagli aumenti del costo della vita e dagli ingiusti che avevano in tempi diversi tagliato le pensioni.

Gli esperti dimostrarono, attraverso una scalcia che le nostre pensioni alla fine del 1983 avrebbero dovuto ammontare a L. 1.530.000 lorde — contro L. 1.006.000 effettivamente godute — con una differenza quindi in meno di L. 524.000 mensili.

Domande e risposte

«Uno schiaffo ai pensionati più deboli»

Per i tanto decantati aumenti delle pensioni, ancora una volta il nostro governo (padre-padrone) ha usato il sistema dei figli-figliastri. Questo aumento ha avuto una lunga gestazione, rinvii, ritocchi, cambiamenti, anni di parole inutili, e tutto per dare ancora una volta uno schiaffo ai pensionati più deboli, più poveri, speranzosi in un aumento dignitoso.

Chi ci ha scippato di 524 mila lire il mese

Siamo un gruppo di pensionati appartenenti alla Lega Spi-Cgil di Legnaisa che conta circa 140 iscritti. In data 14 novembre 1983 scrivemmo al nostro giornale, «Il Pensionato» per sapere a quanto avrebbe dovuto ammontare la nostra pensione, se avesse seguito l'andamento del costo della vita, tenendo presente che gli interstessi, erano andati in quozienza nel 1972 — con pensioni che si aggiravano, dalle 290 alle 300 mila lire mensili nette.